

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 16 giugno 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 221 del 15.06.2011

Produttivo incontro tra gli assessori Mandarà e Barone per attuare sinergie nel settore delle politiche sociali.

Si è tenuto presso la sede dell'assessorato provinciale alle Politiche Sociali un incontro tra l'assessore Piero Mandarà e il paritetico collega Francesco Barone del comune di Ragusa. L'incontro tra i due assessori è servito a ribadire e confermare la volontà di attuare tra i due Enti la massima sinergia per identificare e praticare soluzioni condivise, rispetto ai grandi temi che riguardano le politiche sociali. Attraverso una più completa conoscenza dei bisogni del territorio, attività utile e necessaria al fine di rispettare in sostanza, sarà possibile determinare il reale stato di bisogno dei cittadini e delle cittadine. Per l'assessore Piero Mandarà si tratta di azioni sinergiche di fondamentale importanza, come egli stesso ha dichiarato:

“E' importante che ci siano rapporti di solida cooperazione tra la Provincia ed il Comune capoluogo, al fine di potere, con maggiore forza e concretezza, mettere in atto progettualità volte a contrastare molteplici situazioni di disagio sociale”. Un pensiero che trova una perfetta sintonia con quello sviluppato dal neo assessore Francesco Barone:

“Oltre ad una cordiale amicizia che ci lega, è bene che si lavori insieme per rispondere alle tante esigenze che il territorio presenta”.

ar

Servizi sociali, nuovo spirito di collaborazione

L'incontro. Gli assessori al ramo di Provincia e Comune a confronto per delineare le varie strategie operative

MICHELE BARBAGALLO

Dopo l'insediamento del riconfermato sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, e dopo l'attribuzione della delega ai Servizi Sociali all'assessore comunale Ciccio Barone, si è tenuto alla Provincia un confronto tra lo stesso Barone e l'assessore provinciale ai Servizi Sociali, Piero Mandarà.

Un incontro formale ma che nei fatti ha rilanciato la collaborazione tra i due enti in quanto si tratta dell'avvio di una nuova fase di collaborazione che si consolida anche per i buoni rapporti che esistono tra i due esponenti politici del Pdl. Lo scopo era quello di verifi-

care la massima sinergia per identificare e praticare soluzioni condivise, rispetto ai grandi temi che riguardano le politiche sociali.

Attraverso una più completa conoscenza dei bisogni del territorio, attività utile e necessaria al fine di rispettare in sostanza, sarà possibile determinare il reale stato di bisogno dei cittadini e delle cittadine. Per l'assessore Piero Mandarà si tratta di azioni sinergiche di fondamentale importanza, come egli stesso ha dichiarato: "È importante che ci siano rapporti di solida cooperazione tra la Provincia ed il Comune capoluogo, al fine di potere, con maggiore forza e concretezza, mettere in atto

progettualità volte a contrastare molteplici situazioni di disagio sociale".

Un pensiero che trova una perfetta sintonia con quello sviluppato dal neo assessore Francesco Barone: "Oltre ad una cordiale amicizia che ci lega, è bene che si lavori insieme per rispondere alle tante esigenze che il territorio presenta". La Provincia regionale ha tra l'altro attivato una serie di interessanti progetti che hanno trovato una buona adesione da parte del territorio, come il concorso

"Evviva ... la terza età" o "Creativamente abili", o ancora l'avvio di una serie di iniziative, come ha ricordato l'assessore Mandarà confrontandosi con l'assessore Barone, relative alla famiglia con iniziative specifiche, sportelli e servizi di mediazione familiare.

"Sono sicuro - commenta ancora l'assessore provinciale Piero Mandarà - che con il Comune di Ragusa continuerà proficuamente la collaborazione che finora c'è stata e per il futuro potremo puntare su iniziative molto particolari che abbiamo già intenzione di mettere in campo non appena potremo pensare ad una concreta programmazione".

.....
SERVIZI SOCIALI
.....

Mandarà e Barone collaboreranno per alcuni progetti

●●● Piero Mandarà e Francesco Barone, assessori ai Servizi Sociali della Provincia e del Comune, nel corso di un incontro hanno ribadito e confermato la volontà di attuare tra i due Enti la massima sinergia per identificare e praticare soluzioni condivise, rispetto ai grandi temi che riguardano le politiche sociali. Attraverso una più completa conoscenza dei bisogni del territorio sarà possibile determinare il reale stato di bisogno dei cittadini e delle cittadine. Per Mandarà e Barone si tratta di azioni sinergiche di fondamentale importanza. (*gn*)

VIALE DEL FANTE

.....

Dottorato di ricerca Ateneo e Provincia presentano l'intesa

●●● Domani alle 12, al Palazzo della Provincia, sarà presentato il Corso di Dottorato di Ricerca in Diritto Privato finanziato dalla Provincia in esecuzione della convenzione stipulata lo scorso 4 ottobre con l'Università di Palermo. La professoressa Rosalba Alessi, nella qualità di Coordinatore dei Dottorati di Ricerca, illustrerà le modalità di svolgimento del Dottorato ed indicherà il percorso di ricerca, all'interno del Dottorato stesso, che consentirà di valorizzare l'esperienza degli enti pubblici economici regionali e segnatamente dell'Azasi nel tessuto socio-economico del Ragusano, attraverso lo studio, in particolare, dei profili giuridico-istituzionali. Sarà presente il vincitore della Borsa, Luciano Equestre. (*gn*)

Quando la ricerca non paga

Disimpegno. I sei vincitori del bando regionale, regolarmente assunti, mai pagati da un anno

ANTONIO LA MONICA

Da queste parti la ricerca non paga. Nel caso specifico non paga neanche i ricercatori. Da ormai dodici mesi. È il caso dei sei dipendenti del "Centro di ricerca ibleo" di contrada Perciata di Vittoria. Un centro che, per come concepito, rischia di chiudere i battenti dal 1° luglio.

Questa la storia. I sei ricercatori vincono un bando pubblico emanato il 30 novembre 2007 dalla Regione. Prendono servizio il primo luglio 2010 forti di un contratto di collaborazione coordinata e continuativa per la realizzazione del progetto firmato con la Provincia regionale di Ragusa. Il Centro, infatti, è frutto di un accordo tra la Regione e la Provincia. La Regione, così viene detto agli interessati, non può mettere sotto contratto i sei vincitori per evitare di creare situazioni di precariato. La Provincia, dunque, decide di fare da intermediario per formalizzare le assunzioni. All'ente di viale del Fante, inoltre, tocca accollarsi gli oneri per la manutenzione dei locali. Il contratto prevede 25 mila euro lorde annue per ciascuno con la possibilità di rinnovo.

Il Centro, che per molti aspetti rappresenta un fiore all'occhiello, dovrebbe svilupparsi su un piano almeno triennale e potrebbe davvero rappresentare un volano per lo sviluppo del comparto a Ragusa. Ma il progetto parte con alcuni handicap. La struttura, infatti, al primo luglio 2010 è palesemente incompleta. La situazione che si presenta ai ricercatori risulta imbarazzante: laboratori non funzionali e non messi in sicurezza, con annessi topi e sporcizia.

Ciò nonostante, il lavoro, seppur a fatica, va avanti. Ma i soldi non arrivano sebbene il contratto parli chiaro: "la corresponsione del compenso avviene in rate mensili posticipate". Molto posticipate, avrebbero dovuto scrivere.

Siamo alla fine dell'anno di lavoro e nemmeno un euro è stato sborsato dal-

la Regione. Quali le soluzioni? Il professore Salvatore Barbagallo, del Dipartimento Interventi infrastrutturali per l'agricoltura di Palermo e promotore del Centro di ricerca, ha invitato i dipendenti a rinunciare al contratto di lavoro e ad aprire una partita Iva per ottenere il compenso a loro dovuto.

La convocazione è prevista per il 4 lu-

glio alla presenza dei sei dipendenti, del presidente della Provincia, Franco Antoci e dello stesso professore Salvatore Barbagallo in rappresentanza del Dipartimento regionale.

In pratica, dopo aver superato un regioare concorso, i vincitori vengono invitati a rinunciare ad un contratto regolarmente firmato dalle controparti, per

essere pagati come professionisti. Una soluzione incoerente con il bando regionale e svantaggiosa anche in termini di contribuzione e successiva tassazione per i vincitori. Il tutto senza le minime garanzie di proseguo del progetto. Non sembra un caso, del resto, che l'incontro presso l'Ufficio provinciale del lavoro dovrebbe avvenire 4 giorni dopo il ter-

mine di scadenza del contratto dei sei ricercatori. Una convocazione che sa di liquidazione.

La Provincia, alla quale spetterebbero gli oneri di manutenzione della struttura, ha fatto sapere che non ci sono fondi disponibili per l'occorrenza.

Unica garanzia l'assunzione fino ad agosto di un custode e di un addetto alle pulizie per la struttura. Della ricerca, dunque, dal 1 luglio nemmeno l'ombra. Ultimo atto di una storia tutta sbagliata? Che ne sarà del Centro di ricerca ibleo? Sul caso si registra il silenzio, ormai consueto, della nostra deputazione regionale e, in ultima analisi, anche della Provincia Regionale che, dopo aver presentato in pompa magna il Centro di ricerca non sembra avere le forze per poterlo mantenere in vita. A meno di non farlo riassorbire del tutto nelle competenze regionali.

MOLTO PEGGIO DELLE INCOMPIUTE

Siamo pieni di progetti per opere pubbliche fondamentali non realizzati e più o meno osteggiati da tutti: che sia un ministero romano, un assessorato palermitano o un'assemblea di condominio, ogni scusa è buona pur di non fare ciò che andrebbe fatto. Ma c'è qualcosa di ancora più grave del «non fare»: lasciare marcire nell'incuria, nell'indifferenza e nella palude del sospetto anche quel poco che si riesce a fare. Un centro di ricerche per l'agricoltura, settore che in questa provincia - sia pure tra mille difficoltà - rappresenta ancora una voce importante per l'economia e l'occupazione, potrebbe essere una chiave per interpretare il futuro e andare oltre la crisi. Sarebbe importante anche per il solo scopo di tenersi aggiornati, al passo coi tempi. E per trattenere in questa terra, anzi su questi campi, anche quella generazione che

MICHELE NANIA

nell'agricoltura non crede più da molti anni.

Scoprire che il centro c'è ma non funziona è un autentico delitto. Perché sarebbe l'ennesimo spreco di denaro pubblico, perché fa sorgere il legittimo sospetto che sia stato creato per investire una piccola parte di finanziamenti pubblici che altrimenti sarebbero andati perduti (il grosso dei finanziamenti, come al solito, dove finisce non si sa mai) e perché rappresenterebbe l'ennesima presa in giro di giovani laureati assunti, messi al lavoro e mai pagati. Qualcosa di simile al caso Copai, non so se mi spiego. La Regione smentisce le voci di dismissione, la Provincia non ha i fondi per procedere autonomamente, e i rumours tratteggiano un quadro degno d'una bella inchiesta. Saremmo lieti, noi e quei giovani ricercatori per un intero anno presi bellamente in giro, d'essere clamorosamente smentiti.

PROVINCIA. Dal Pd

Digiaco- mo «lancia» il laboratorio col terzo polo

●●● Si aprono le danze per la presidenza della Provincia. Si vota la prossima primavera. E ad aprire le danze ci pensa il deputato regionale del Pd, Pippo Digiaco-
mo, che analizzando il voto delle amministrative in Sicilia afferma: «Centrosinistra e terzo polo vincono dappertutto, una buona traccia da seguire per conquistare la Provincia regionale di Ragusa». Il deputato regionale aggiunge: «Lo straordinario risultato di Vittoria, peraltro emulato da altri comuni dove si è votato per il ballottaggio (Bagheria, Lentini, Noto, Ramacca, Campobello di Mazara), manda ai partiti un messaggio semplice ed inequivocabile: cioè che l'elettorato ha premiato questa proposta che vede unito il centrosinistra con il terzo polo. Questo ha detto la democrazia del voto e il popolo sovrano. In fin dei conti, si tratta di un risultato analogo a quanto era successo nel resto d'Italia alcune settimane prima. Penso, dunque, che questo laboratorio politico debba essere la base di approfondimenti, limature, e quant'altro, ma che abbiamo - se veramente rispettiamo il suffragio popolare - il dovere di te-

nere attivo in previsione delle prossime sfide elettorali che, oltre a importanti comuni, eleggerà il futuro presidente della provincia». Fin qui Digiaco-
mo anche se in provincia di Ragusa un vero terzo polo non c'è stato, ma a cambiare gli equilibri ci ha pensato l'Udc, il partito dell'attuale presidente Franco Antoci: a Vittoria con il candidato del Pd ed a Ragusa con quello del Pdl. E poi, se il Pd dovesse guardare al terzo polo di sicuro perderebbe un compagno di viaggio del centrosinistra, cioè Italia dei Valori, che a Vittoria ha commissariato la sezione per l'accordo con l'Udc. Tali dichiarazioni di Digiaco-
mo probabilmente spingeranno Gianni Iacono a presentare la sua candidatura alla presidenza della Provincia anche per avvantaggiare il 5% al suo partito. E nel Pd il candidato potrebbe essere Salvatore Zago. E nel Pd? Tutto tace anche se di candidati ce ne sono abbastanza. (GN*)

SCICLI

Ficili: «A rischio la provinciale per Donnalucata»

●●● **Una strada a rischio, la provinciale Scicli-Donnalucata. La denuncia porta la firma del consigliere provinciale dell'Udc, Bartolo Ficili, dopo aver raccolto le segnalazioni di automobilisti e residenti. "Ad oggi manca il completamento della segnaletica orizzontale e verticale - spiega Ficili - si rende urgente la segnaletica per evidenziare agli automobilisti l'isola laterale recentemente realizzata presso la rotonda di contrada Spinello, in quanto allo stato attuale è pericolosa. Già in passato ho segnalato la necessità di interventi di primaria importanza quali la regimentazione delle acque meteoriche che, in caso di fenomeni temporaleschi, trasformano le corsie stradali in veri e propri torrenti ed il ripristino di muri e guard-rail laterali danneggiati e oggetti di intervento. Sulla problematica l'assessore provinciale alla viabilità Minardi è intervenuto, ma avrebbe dovuto chiedere maggiori ragguagli ai consiglieri provinciali di Scicli cui spetta, in prima istanza, la raccolta e la conseguente segnalazione delle problematiche che insistono sul territorio di appartenenza". (*PID*)**

CENTRO RISVEGLI IBLEO

Russo risponde alle richieste di Padua

MICHELE FARINACCIO

Soddisfazione per le risposte fornite dall'assessore alla Sanità, Massimo Russo, rispetto agli adempimenti che la Regione dovrà espletare per far compiere un ulteriore passo in avanti all'iter della costruzione del Centro risvegli ibleo. Era stata la consigliera provinciale del Partito Democratico, Venerina Padua, a sollecitare la Regione nel corso di un incontro tenuto a Palermo nei giorni scorsi.

«Sono molto soddisfatta per le risposte ricevute - afferma Padua - perché l'assessore Russo ha confermato tutto l'interesse della Regione a stare vicino al Centro e a completare, in tempi rapidi, tutti gli adempimenti necessari in questa direzione. Erano

emerse delle preoccupazioni per la stagnazione dell'iter ma Russo ha chiarito che i ritardi saranno, in qualche modo, recuperati. L'attenzione che il Governo regionale intende destinare alla struttura rappresenta un conforto non da poco per quanti si stanno adoperando per la riuscita del progetto».

Altra questione che la consigliera Padua ha sottoposto a Russo è quella dell'adozione di misure ad hoc per frenare la dipendenza dal gioco d'azzardo, fenomeno che rischia di diventare particolarmente esteso. «Ho chiesto all'assessore - aggiunge Padua - di valutare l'opportunità di assumere come riferimento il progetto "Game over", adottato con risultati molto positivi sul nostro territorio. Si potrebbero coinvolgere tutte le Asp siciliane».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

L'emendamento è stato stralciato dalla norma sugli appalti in dirittura d'arrivo e trasformato in un provvedimento ad hoc

Fondi per Ibla, ora si farà una legge

L'esame di questo ddl era previsto per ieri ma è subito slittato a martedì prossimo

Antonio Ingallina

Il recupero dei cinque milioni di euro della legge speciale su Ibla è ancora un'ipotesi. Sono trascorsi più di venti giorni dall'approvazione in commissione Bilancio dell'emendamento ed il provvedimento resta ancorato al campo delle intenzioni. Anzi, da ieri l'altro, non è più parte organica della legge sugli appalti, in cui era stato inserito.

La novità è passata sotto silenzio. Nessuno da Palermo, stavolta, si è preoccupato di darne informazioni al territorio. Però, il dato è certo. I cinque milioni della legge su Ibla, così come i fondi per l'avviamento dell'aeroporto di Comiso e quelli per gli altri provvedimenti che erano stati considerati urgenti, tutti collegati ai fondi per le autonomie azzerati dal bilancio regionale, sono stati stralciati dalla norma sugli appalti. Adesso, l'accordo raggiunto a Palermo prevede che facciano parte di un apposito disegno di legge che dovrebbe avere una corsia preferenziale all'Ars.

«In aula - ha spiegato l'onorevole Roberto Ammatuna - c'è stato qualche deputato che ha fatto fuoco e fiamme, chiedendo che si eliminasse l'emendamento perché incompatibile con il resto della legge». Ed alla fine è stata seguita questa strada: i fondi della legge su Ibla e tutti gli altri da recuperare (o da inserire ex novo come i cinque milioni per l'aeroporto di Comiso) sono stati depennati. Ed in tale ambito, i capigruppo hanno deciso di trasformare l'emendamento in disegno di legge: uno o due articoli, in grado di dare risposte concrete

alle aspettative della nostra provincia ed a quelle di altri centri.

In un primo momento, era stato previsto che questa nuova legge fosse incardinata già ieri pomeriggio. Ma non è accaduto. Ammatuna, comunque, è rassicurante: «In aula siamo andati avanti con la legge sugli appalti, concludendo tutto l'articolato. Non so se riusciremo a votarlo già domani (oggi, n.d.r.), ma siamo veramente alla fine. Martedì ritengo sia il giorno giusto perché questo nuovo provvedimento arrivi in aula. Non ci saranno problemi, visto che si tratta di una norma su cui tutti i gruppi politici si trovano d'accordo. Appena arriva in aula sarà approvata e Ibla riavrà i suoi soldi e l'aeroporto avrà a disposizione i fondi per l'avvio dell'attività».

Roberto Ammatuna:
«L'emendamento è stato ritenuto incompatibile»

Saltando da martedì in martedì, però, i tempi si allungano. Ed il Comune resta bloccato nella predisposizione del bilancio di previsione. Senza l'approvazione del provvedimento che ripristina i cinque milioni, il bilancio del Comune non può tenere conto dei soldi riferiti a questa annualità. Ed i tempi per predisporre ed approvarlo in giunta, cominciano a diventare stretti. Ma, stando così le cose, non c'è altro da fare: aspettare che arrivi la tanto attesa fumata bianca.

Qualora i tempi dovessero dilatarsi ancora di più, a Palazzo dell'Aquila non resterebbe altro da fare che approntare il bilancio senza i cinque milioni, reinserendo la somma con una variazione di bilancio quando il provvedimento legislativo sarà stato approvato dall'aula ed i fondi ripristinati nella loro globalità. Di sicuro c'è che, fino a quando non ci sarà il provvedimento, non potrà essere speso un solo centesimo del piano di spesa 2011 della legge speciale sui centri storici. ◀

Le peripezie di una norma

22 aprile 2011
Il taglio

I fondi della legge su Ibla sono stati cancellati il 22 aprile in sede di bilancio.

4 maggio 2011
La scoperta del taglio

Il sindaco Nello Dipasquale ha scoperto il taglio il 4 aprile. Ed ha subito montato la polemica contro il governo isolano.

18 maggio 2011
L'emendamento

Il 18 maggio doveva essere approvato l'emendamento salva-Ibla. Ma è saltato.

23 maggio 2011
Il sì in commissione

Solo il 23 maggio arriva il via libera dalla commissione bilancio. Da allora si attende il voto finale.

FACOLTÀ DI LINGUE. Ieri l'elezione per decidere il vertice che si insedierà dall'1 novembre

C'è l'unanimità, Zago è il nuovo preside

La scommessa. «Si chiude in positivo un ciclo che avevo iniziato dodici anni fa. Darò il massimo»

MICHELE BARBAGALLO

Unanimità degli aventi diritto al voto per l'elezione ieri mattina del futuro preside della facoltà di Lingue di Ragusa. Si tratta del prof. Nunzio Zago, eletto con 14 voti su 14 votanti che compongono il consiglio di facoltà. Il neo eletto preside universitario, come da statuto, si insedierà ufficialmente il 1 novembre, in attesa che termini il mandato, il prossimo 31 ottobre, il preside attuale, Nunzio Famoso.

Le elezioni a scrutinio segreto si sono svolte nella sede di Ibla. Zago si è dichiarato assolutamente soddisfatto del risultato ottenuto che va a coronare una carriera non solo come docente della facoltà, infatti insegna letteratura italiana, ma anche come professore originario della terra iblea. Zago, in verità, era l'unico candidato alla carica.

Va ricordato che il preside Famoso ha avanzato ricorso al Tar, che sarà discusso tra meno di un mese, per chiedere l'annullamento delle decisioni dell'ateneo catanese che prevedono la chiusura a Catania della facoltà di Lingue per il trasferimento esclusivo a Ragusa.

Intanto Zago si dice pronto al nuovo impegno: «La mia candidatura a preside della costituenda facoltà di Lingue di Ragusa è il naturale sbocco di una personale scommessa etico-politica e didattico-scientifica nata, circa dodici anni fa, con la presenza dell'Università di Catania nel territorio ibleo. Si tratta, col rinnovato impegno dell'ateneo catanese e degli enti locali di Ragusa, di riqualificare e rilanciare questa presenza che negli ultimi anni era diventata abbastanza problematica e che adesso si vede riconosciuto, appunto, il rango di facoltà, per farne ancora di più uno strumento di promozione culturale, economica e civile del territorio. Attraverso

l'insegnamento delle principali lingue e culture occidentali e di alcune delle principali lingue e culture orientali (araba, giapponese, cinese) si vuole contribuire, cioè, all'integrazione multi-etnica in una delle zone nevralgiche del Mediterraneo e dimostrare magari meglio di prima che è possibile un'offerta formativa universitaria virtuosa e di alto li-

vello, capace di arginare la desertificazione intellettuale del Sud e di creare, nel contempo, strumenti e iniziative non occasionali di ricerca scientifica. L'obiettivo che mi propongo è, insieme, umile e ambizioso e mira a rendere sempre più appetibile lo studio e l'insegnamento a Ibla che dovrà diventare un vero e proprio campus universitario

non circoscritto alla cornice, pur suggestiva, dell'ex convento di Santa Teresa».

Zago spiega anche che cercherà di migliorare servizi e strutture operando in costante sinergia con studenti e docenti a cui chiederà il massimo della disponibilità e il giusto sostegno. Tra gli immediati obiettivi c'è il trasferimento del laboratorio linguistico da piazza Carmine nei locali dell'ex distretto per renderlo finalmente fruibile al di là dell'ambito stesso della facoltà.

Inoltre si vuole concretamente rendere fruibile la biblioteca e si intende incrementare il patrimonio librario. Zago immagina anche aule studio in cui gli studenti possano disporre, autonomamente e per le loro iniziative, di adeguati spazi. «Una speciale attenzione la merita la riorganizzazione della segreteria studenti - spiega Zago - con i vari sportelli ad essa connessi, e degli uffici dei docenti, anche in vista di un loro indispensabile e urgente ammodernamento tecnologico. Avro' cura di sviluppare tutto ciò che vada nella direzione dell'internazionalizzazione degli studi e degli scambi culturali».

COMISO

Aeroporto, cambio di status ieri una nuova riunione

ANTONELLO LAURETTA

Comiso. Cambio di status dell'aeroporto "Magliocco", secondo atto. Ieri mattina, il generale Concetto Puglisi (Amministrazione Ministero Difesa) ha presieduto una nuova riunione, la prima risale al 17 maggio scorso, presso l'aula consiliare del Municipio finalizzata a proseguire nelle azioni conseguenti al cambio di status dell'aeroporto comisano da militare ad "aeroporto civile, aperto al traffico civile". Il generale Puglisi ha illustrato ai presenti le attività riguardanti le operazioni topografiche di rilievo e frazionamento, necessarie per l'individuazione della esatta consistenza ed identificazione catastale delle aree interessate. È stata altresì effettuata una ricognizione dei luoghi, finalizzata oltre che

alla verifica del confine esterno dell'intero aeroporto, anche all'identificazione dei vertici indicativi della recinzione presente limitatamente al fronte confinante con il solo lato delle aree aeroportuali. Si è inoltre proceduto congiuntamente all'apposizione di picchetti provvisori o di altri segni identificati, sui vertici delimitanti le predette zone, operazioni indispensabili per l'elaborazione del rilievo e dell'eventuale tipo di frazionamento. All'incontro hanno partecipato rappresentanti dell'Agenzia del Demanio, Agenzia del Territorio, dell'Enac (direzione aeroportuale e direzione operazioni), Demanio Regione siciliana, assessorato regionale Trasporti, Comune di Comiso, Comando 41° Stormo Sigonella. Il prossimo incontro è stato fissato entro la prima decade del luglio prossimo.

CAMBIO DI STATUS. Ieri, la speciale commissione ha portato a termine nuovi sopralluoghi

Aeroporto di Comiso Prosegue l'iter di adempimenti tecnici

COMISO

●●● Mappe catastali, sopralluoghi, delimitazioni dei confini, procedure burocratiche e tecniche da definire per il cambio di status dell'aeroporto di Comiso. Che, sulla base del decreto interministeriale del 14 dicembre scorso, non sarà più dell'Aeronautica militare, ma diventa di proprietà della Regione siciliana che lo darà in concessione al comune di Co-

miso. Ma gli adempimenti tecnici non sono semplici e riguardano più soggetti. Il 17 maggio scorso, a Comiso, si è insediata la commissione che dovrà definire tutte le procedure. Ieri, la seconda riunione, presieduta ancora dal generale Concetto Puglisi. Vi hanno partecipato i rappresentanti di Agenzia del Demanio, Agenzia del Territorio, ENAC, Regione Siciliana, Comando 41°

Stormo Sigonella, 3° R.G. A.M., M.D. - GENIODIFE, 302° S.T.D.I. "Stiamo avviando - spiega Puglisi - le operazioni topografiche di rilievo e frazionamento, necessarie per l'individuazione della esatta consistenza ed identificazione catastale delle aree aeroportuali evidenziate in tratteggio rosso (quelle del Ministero della Difesa) e tratteggio verde (quelle espropriate negli anni scorsi dal comune)". È stata avviata la ricognizione dei luoghi, per identificare con esattezza i confini esterni. Sono stati apposti dei picchetti provvisori. "Entro la prima decade di luglio - ha proseguito Puglisi - predisporremo un documen-

to provvisorio che poi condivideremo con tutti gli altri soggetti interessati". A conclusione dell'incontro il generale Puglisi ha costituito il «focal point» per il coordinamento di tutte le incombenze per la finalizzazione ed il completamento degli atti tecnici ed amministrativi. La prossima riunione si terrà a luglio.

Intanto, nei giorni scorsi, era stata definita la prima parte delle procedure per l'agibilità dello scalo. Già completate le procedure per l'area air side (pista, torre di controllo ed illuminazione). A fine giugno, i tecnici dell'Enac torneranno a Comiso per verificare l'agibilità dell'aerostazione. (F.C.) F.C.

Il dopo voto

■ Nicosia si insedia questa mattina ma non ancora i consiglieri comunali: ci sarà da attendere altri giorni

■ Moscato (Pdl) fa autocritica: «Il peggiore risultato della coalizione dal '94 ad oggi. Occorre ripartire presto»

Il premio di maggioranza resta in bilico tutta da verificare l'attribuzione dei seggi

DANIELA CITINO

La città ha il suo sindaco ma non i suoi consiglieri comunali, o almeno quelli insigniti del titolo ufficiale. Così accade che oggi alle 11,30 mentre il vincitore Giuseppe Nicosia si insedierà ufficialmente a Palazzo Iacono, pronto a vivere il suo governo bis, l'aula di sala Carfi resterà ancora chiusa, molto probabilmente per qualche settimana e forse anche più.

Rimane non ancora sciolto il "rebus" sulla legge regionale n° 6 del 5 aprile 2011 dove dentro ci stanno "le nebulose" e recentissime norme di attribuzione dei seggi consiliari e del relativo premio di maggioranza, che, sappiamo bene, riesce a fare la differenza quanto a stabilità governativa.

Per conoscere allora, con il crisma dell'ufficialità, la definitiva geopolitica del Consiglio comunale, bisognerà pazientemente aspettare il pronunciamento definitivo, ricorsi a parte, del magistrato Michele Palazzolo che in questo momento è impegnato alla presidenza del primo seggio della sezione numero uno della Vittoria Colonna dove si stanno effettuando i controlli di rito prima delle proclamazioni ufficiali.

Se il magistrato interpreterà la normativa, come si legge da due giorni anche nel sito della Regione Siciliana, il premio di maggioranza sarà attribuito e la governabilità amministrativa sarà assicurata con

l'attribuzione di ben 18 seggi alle liste di sostegno a Nicosia guadagnando "i democratici" un consigliere (Paolo Sbezze) e ben 2 i Piddini (Luciano D'Amico e Incorvaia) a tutto svantaggio dell'opposizione che sarebbe costituita solo da 12 rappresentanti.

Intanto anche se l'ufficialità della nomina non è ancora arrivata, Giovanni Moscato, forte dei suoi 327 voti di consenso, rilancia la "sfida" politica anche se lo fa portandosi dentro anche tutto l'amaro retrogusto di avere combattuto una Caporetto. Fuori dal coro e senza troppi giri di parole, Moscato ammette la sconfitta. "Il centrodestra è stato battuto, il dato politico ottenuto è mediocre, e a memoria storica forse il peggiore dal '94 ad oggi quando

alle elezioni si presentò Franco Palumbo contro il gigante Aiello" commenta Moscato che sotto la lente della sua analisi mette il risultato del primo turno, quel 27% ottenuto e non il 45% del secondo.

"Bisogna sapere essere autocritici, prima con se stessi e poi con tutto il gruppo dirigente - sottolinea Moscato - onestamente, il risultato del secondo turno lo si deve dividere con Aiello che tutto è tranne di centrodestra e con il quale adesso le nostre strade si dividono".

Dura autocritica, anche "spietata" di chi però ha in mente il "progetto della vittoria futura". "E' un progetto condiviso - spiega dalla squadra del Pdl, una squadra fatta da uomini ed idee, programmi e aspirazioni di chi vuole investire sulla costruzione di una nuova classe dirigente".

Il "dictat" per farne parte da questo momento in poi avrà due direttive fonda-

mentali. "La logica della chiarezza e la fierezza di essere di destra" incalza Moscato che di cambi di casacca e di inciuci non ne vuole sentire parlare. "Pieno rispetto ai colleghi consiliari del Movimento Aiello Sindaco - dice - e disponibili ad azioni di convergenza sugli atti consiliari che riteniamo entrambi validi. Ma l'apparentamento tecnico ormai è alle spalle. Noi da questo momento faremo la nostra strada".

L'ammissione della sconfitta per Moscato non fa però quadrato con un giudizio di "piena vittoria" per Nicosia. "Ha messo su - ribatte - una giunta non politica che salterà fra sei mesi".

Esattamente certo del contrario è invece il deputato regionale del Pd Pippo Di Giacomo che nel "modello Macerata" vede "una proposta politica vincente". "Votando Nicosia l'elettorato ha premiato questa proposta che vede unito il centro-sinistra con il terzo polo. Un laboratorio politico da tenere attivo in previsione delle prossime sfide elettorali che, oltre a importanti comuni, eleggerà il futuro presidente della provincia".

Incomprensibili le critiche al modello Macerata anche per Giovanni Stracquadano, segretario dei Verdi di Vittoria, che non capisce come mai l'Idv sia stato attaccato proprio da quello che definisce "il fuoco amico". "Non ci piace sindacare in casa d'altri, Giovanni Iacono sa di poter chiedere ai suoi quello che vuole, anche se non possiamo fare a meno di offrire la nostra solidarietà all'assessore Malignaggi. Noi pensiamo però che per tale richiesta, sarebbe stato giusto attendere la chiusura dei seggi. Qualcuno adesso dovrebbe chiedere scusa, anche se vincere in queste condizioni significa stravincere".

Il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, si insedia questa mattina. Nel tondo, Giovanni Moscato, critico per il risultato riportato dal centrodestra

IL CASO. Le polemiche sono nate dopo le multe elevate alle vetture lasciate in sosta nel piazzale

Pozzallo, auto nell'area del porto Le «ragioni» della Capitaneria

Dagli uffici della Guardia costiera precisano che la zona non costituisce un'area di parcheggio pubblico. Per accedervi occorre un permesso.

Rosanna Giudice

POZZALLO

●●● Non c'è tregua dalla Capitaneria per la questione del transito e del parcheggio delle auto nell'area portuale. Dopo le multe della scorsa settimana alle vetture in sosta sul piazzale del porto turistico e le proteste di turisti (che al ritorno da Malta hanno trovato la multa sul lunotto della loro autovettura), di pescatori e operatori, la Capitaneria replica con toni duri. «Per transitare dentro il porto e parcheggiare occorre regolare permesso - hanno spiegato dagli uffici centrali - ma spesso per ottenerlo l'iter diventa complesso, sino ad arrivare alla reale difficoltà di entrare per fare il sospirato permesso. Senza contare che, se l'esigenza si presenta tra sabato e domenica, tutto si complica perché gli uffici sono chiusi ed allora tutto viene rimandato al lunedì successivo. E proprio domenica al porto, la prima edizione del Trofeo di San Giovanni, potrebbe registrare qualche intoppo. Una situazio-



Il piazzale della Capitaneria di porto FOTO MALTESE

ne spiacevole sia per gli organizzatori che per i partecipanti attesi, che arrivando anche dalle province limitrofe, dovranno transitare dentro l'area portuale per portare quanto necessario per la regata. Ad oggi la situazione resta in sospenso e il velato malcontento potrebbe ora esplodere. Le vetture di turisti ed i veicoli in transito nel porto per imbarcare/sbarcare dal catamarano, restano di fatto fuori, a circa 200 metri dal piazzale e difficoltà registrano anche i pescatori.

«Il porto - sottolineano intanto con una nota dalla Capitaneria - non costituisce un'area di parcheggio pubblica. La Capitaneria ha reso note le regole fissate per una ordinata fruizione delle aree portuali. All'ingresso esiste apposita cartellonistica. Riguardo i turisti in partenza per Malta, questa Autorità ha avvertito l'esigenza di riunire lo scorso inverno rappresentanti del Comune, della Provincia e della Virtù Ferries, per una soluzione al problema. Il Comando ha forn-

to la più ampia collaborazione per pianificare ipotesi alternative per ospitare un numero massimo di un centinaio di vetture, da posizionare sull'area a ridosso del varco di accesso lato nord, lungo il muro perimetrale, per sosta temporanea di non oltre 3 giorni, alla condizione però di realizzare prima la relativa segnaletica, e di garantire la presenza di personale preposto all'instradamento. La proposta non ha avuto purtroppo, al momento, alcun riscontro». (FRG)

Modica Luca Guerrieri invita a guardare i dati con attenzione senza allarmismo

Federalberghi boccia Failla «Le previsioni sono irreali»

Nel 2007 ci furono 88 mila presenze per un accordo stagionale

Duccio Gennaro
MODICA

Bisogna fare sistema e non lasciarsi andare a pessimismi ed errori di valutazione. La questione turismo è al centro del dibattito in città, dopo le prese di posizione dell'amministrazione sulla crescita delle presenze nei primi cinque mesi dell'anno e di Sebastiano Failla (Fds) che ha messo in discussione numeri e dati, parlando di un crollo vertiginoso.

Luca Guerrieri, componente del direttivo di Federalberghi, non ci sta e dice la sua: «Non comprendo le affermazioni pessimistiche ed irreali di una riduzione del 66 per cento; come se tutta Modica dovesse arrivare a fine anno 2011 a scarse trentamila presenze, numero oltretutto già raggiunto nei primi cinque mesi, considerando soltanto i dati presunti di pochi alberghi rappresentanti un centinaio di camere, che è probabile si riferiscano a qualche struttura isolata che non riesce forse ad attuare un efficace piano di comunicazione. Andiamoci piano, dunque, perché l'ingiustificato allarme rischia di provocare danni alle aziende ricettive. L'analisi di Failla parte da un punto di vista sbagliato: nel 2007 ci viene ricordato che Modica fece 88 mila presenze turistiche. Il dato va esaminato: circa 50 mila derivavano dal più grande albergo sul mare di quasi 200 camere con una capienza ricettiva di oltre 400 posti letto, che grazie ad un importante contratto con un famoso tour operator riusciva a garantire un alto indice di occupazione nel semestre di attività stagionale. Un altro albergo sfiorò le diecimila presenze nello stesso anno. Le rimanen-



Le trentamila presenze di turisti a Modica sono state già raggiunte nei primi cinque mesi

ti 28 mila presenze furono distribuite tra le altre strutture ricettive, che, non essendo numerose, riuscirono a raggiungere, soprattutto alcune del Centro storico della città, un buon indice di occupazione ad un ricavo medio molto conveniente. Dal 2007 al 2010, si è aggiunto un grande aumento di posti letto, almeno 200 camere in più, con forte diminuzione del ricavo medio».

Se questa è l'analisi tecnica, Luca Guerrieri passa alle prospettive e saluta con favore la sinergia pubblico-privato che è stata avviata in questi ultimi mesi con strutture ricettive pronte a sostenere gli sforzi dell'amministrazione nella promozione del territorio e soprattutto con l'organizzazione di alcune manifestazioni. Ne è convinto anche Paolo Failla, direttore di Palazzo Failla e del centro commerciale

naturale di Francavilla, che ha sostenuto e promosso "Modica Altare festival" con riscontri positivi e si avvia a promuovere anche una mostra di grande livello a fine luglio sui pittori italiani moderni.

Dice ancora Guerrieri: «È chiaro che il pubblico deve fare di più in termini di servizi e di efficienza. Noi abbiamo dimostrato di riuscire a fare sistema appena coinvolti dall'amministrazione nell'invito a "dare" alla propria città. Come Federalberghi abbiamo preparato un progetto di promozione innovativo, che ha come meta l'incremento annuale di qualche migliaio di presenze, attraverso una concreta politica di destagionalizzazione mirata all'aumento della permanenza media, di cui beneficerà tutto il territorio, superando una visione municipalistica». ◀

CERIMONIA ALLA CNA

**Un anno fa moriva
Pippo Tumino**

LA CNA si prepara a ricordare Pippo Tumino, il presidente della Camera di Commercio morto improvvisamente il 16 giugno dello scorso anno. La confederazione, di cui Tumino è stato segretario provinciale, ha promosso una cerimonia per venerdì alle 19 nella propria sala conferenze. A ricordare la figura di Tumino saranno Giorgio Chessari, Saverio Terranova e Carmelo Arezzo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Regione, le condizioni del Pd “Sì al rimpasto, ma elezioni anticipate”

Lupo: voto nel 2012 e primarie di coalizione con Idv e Sel

EMANUELE LAURIA

ELEZIONI anticipate e primarie per la presidenza della Regione. La sua strategia, Giuseppe Lupo, non l'ha ancora messa su carta. Ma ha già fissato alcuni punti fermi della relazione che leggerà domenica all'assemblea dei democratici. E, per quanto riguarda i rapporti con Lombardo e il futuro dell'alleanza di governo, la linea prende forma con chiarezza nei dialoghi che il segretario in questi giorni sta avendo con i colleghi all'Ars. Soprattutto nelle parole del vicecapogruppo Roberto De Benedictis Lupo ha trovato quelli che definisce «spunti interessanti di riflessione». La sintesi delle varie posizioni, che Lupo illustrerà domenica al San Paolo Palace, alla fine dovrebbe essere la seguente. Al primo posto rimane la proposta di costruire un'alleanza anti-berlusconiana, dal Terzo Polo alla sinistra, che è la via indicata dai vertici nazionali. Ma subito dopo arriverà la richiesta del Pd, da indirizzare al governatore Lombardo, di «valutare» la prospettiva di elezioni regionali già nel 2012. Ciò per far coincidere il voto per l'Ars e Palazzo d'Orleans con eventuali politiche anticipate e sfruttare il trend favorevole al centrosinistra — e al Terzo Polo in Sicilia — emerso dalle am-

**E Lombardo vede Casini
vede Casini
“Tra noi alleanza
saldissima
per le riforme”**

ministrative. Un'apertura, questa, all'ala anti-lombardiana del Pd ma anche alla sinistra. Che va di pari passo con la proposta di affidare la scelta del prossimo candidato per la presidenza della Regione attraverso primarie di coalizione. Il quarto punto è la stesura di un programma comune per la restante parte di legislatura, con l'apertura — se non la disponibilità piena — del Pd a un rimpasto che garantisca una presenza “politica” in giunta. Lupo ha intenzione di tacere fino a domenica. E allora questo per ora è (ma solo formalmente) un “manifesto” che vede come primo firmatario De Benedictis e sempre più sottoscrittori nel partito. De Benedictis ne parla così: «Una soluzione per uscire dal guado, che potrebbe consentirci di superare divisioni e contrapposizioni tattiche. Io sostengo la necessità di sostenere questi punti programmatici già da qualche settimana. Credo che lo stralcio dell'inchiesta catanese su Lombardo — afferma il parlamentare siracusano — e l'alleggerimento della posizione giudiziaria del governatore ci incoraggino su questa strada».

Lombardo, nel frattempo, rinalda il rapporto con l'Udc. E ieri, alla Camera, ha incontrato Pier Ferdinando Casini. Un lungo colloquio in transatlantico, nel corso del quale «sono state ribadite — racconta il governatore — le ragioni di un'alleanza vincente in Sicilia, destinata a rafforzarsi e diventare lo zoccolo duro di una maggioranza che vedrà la collaborazione con il Pd per procedere serenamente sulla via delle riforme». E il «rafforzamento»

dell'alleanza passerebbe anche dall'ingresso in giunta di esponenti politici della maggioranza. Giovanni Pistorio, senatore dell'Mpa, non nega che questa è la prospettiva: «La giunta potrebbe fare manutenzione in vista dello sprint finale», dice con una battuta Pistorio. Ma premette «che quello del governo politico, o politico e tecnico, non è una priorità. Ascolteremo quel che dirà il Pd nell'assemblea di domenica — prosegue il senatore — e vedremo. Di certo, di qui a fine mese

Lombardo rilancerà con forza l'azione riformatrice del governo».

Il presidente della Regione, ieri, ha anche parlato dell'effetto delle amministrative e del referendum sul Pdl: «Maggioranza alla fine? Beh, un botta furiosa l'ha avuta ed io vedo dichiarazioni impensabili fino ad ora, con Micciché che dice di esser disposto ad allearsi anche con il Pd». Un riavvicinamento di Lombardo e Micciché, allo stato attuale, non è ipotizzabile. Ma nello stretto giro del governatore, specie dopo la no-

mina di Angelino Alfano a coordinatore del Pdl, c'è chi è convinto che la parabola di Micciché non si concluderà nel centrodestra. Di certo, Lombardo ha ripreso la sua attività diplomatica a tutto campo. Ieri ha siglato con il ministro leghista Calderoli quello che definisce il «patto delle arance». E al Pdl il governatore fa l'ultima concessione: «Il centrodestra in Sicilia è chiamato, perché no, a condividere le questioni più importanti».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

-La camera decide di non decidere. E i Democratici si dividono sulla proposta di Donadi

Quelle province sono da salvare Pdl, Lega e Pd bloccano la soppressione chiesta dall'Idv

di GIAMPIERO DI SANTO

Resistono, resistono, resistono. E provano a crescere ancora. L'abolizione delle province, o almeno il loro ridimensionamento, resterà sulla carta delle buone intenzioni almeno per i prossimi anni. Anche perché ancora una volta, ieri, alla camera ha finito per prevalere l'orientamento della Lega Nord che dice no alla cancellazione delle 110 amministrazioni che costano qualcosa come circa 14 miliardi di euro l'anno, di cui circa 4 di autofinanziamento fiscale e 10 di trasferimenti dallo stato. Un orientamento ampiamente condiviso e trasversale, tanto che ad associarsi al Carroccio contro la proposta di legge costituzionale dell'Idv firmata da Massimo Donadi, o meglio, contro la richiesta di votare al più presto sul testo, sono stati i rappresentanti del Popolo della libertà e del Partito democratico. Mentre l'Udc si è schierata con l'Idv di Antonio Di Pietro, senza però riuscire a scongiurare il rinvio. C'è da dire che il Pd, che già nel corso del 2010 si era associato allo slittamento approvato dalle camere, ieri ha addirittura corso il rischio di

una spaccatura. Il gruppo parlamentare del partito guidato da Pier Luigi Bersani, attraverso Gianclaudio Bressa, aveva preannunciato il suo sì all'emendamento leghista soppressivo del testo dell'Idv quando l'intervento di alcuni big come Beppe Fioroni, Giulio Santagata e Arturo Parisi ha costretto il capogruppo Dario Franceschini a impegnarsi per il rinvio. Giustificato dall'ex segretario del Pd come una mossa per evitare, una volta bocciata in aula «la posizione di bandiera dell'Idv, che fosse preclusa definitivamente una seria discussione sul

ruolo delle province». Seria discussione che secondo Franceschini non può non tenere conto del «testo presentato dal Pd, che vuole la soppressione soltanto delle province delle aree metropolitane (dieci in tutto, ndr) e la ridefinizione del ruolo delle altre». Parole che non hanno convinto l'Idv, pronta a denunciare la convergenza di Pdl, Lega e Pd sul mancato taglio dei costi della politica, né l'Udc, che ha fatto altrettanto. Certo è che, al di là delle parole di circostanza, per ora le province resistono e

potrebbero addirittura prosperare. La Sardegna, per esempio, ne aveva 4 (Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano) fino a pochi anni orsono e attualmente ne conta addirittura 8, con le ultime 4 create che rappresentano anche le più piccole di Italia: Medio Campidano (105.400 abitanti), Carbonia Iglesias (131.890), Olbia-Tempio (138.334) e Ogliastra (solo 58.389 abitanti). Nelle Marche, dal 2009, dal corpo di Ascoli Piceno è entrata in funzione la provincia di Fermo. Monza e Brianza, in Puglia è diventata operativa quella di Barietta-Audria-Trani e in Lombardia, nel 2009, cinque nuovi comuni si sono uniti ai 50 che fanno parte della provincia di Monza e della Brianza. E non è tutto, perché ogni volta che nasce una nuova realtà intermedia, lo stato deve provvedere a creare gli uffici territoriali del governo, cioè nuove prefetture. Che costano, eccome se costano, perché richiedono l'individuazione «degli uffici dirigenziali: non generali riservati al personale dell'amministrazione civile dell'interno, nonché la definizione dei loro compiti e l'assegnazione del personale civile in servizio presso

l'amministrazione nell'ambito delle dotazioni organiche rideterminate». Costi, insomma, che si aggiungono i costi, in barba alla tanto sventolata intenzione di ridurre i costi della politica. Non che le province siano enti del tutto inutili, questo no, ma certo al loro interno, tra sprechi e missioni diciamo evitabili, c'è tanta polpa da tagliare. E invece, ancora oggi, alla camera è possibile imbattersi in richieste di istituzione di 21 nuove province, con altrettanti consigli provinciali e tanti gettoni di presenza, 21 nuovi presidenti, 21 giunte e a seguire una lunga teoria di prefetti e dipendenti. Si va dalla calabrese Sibartide-Pollino alla piemontese Canavese-Valli di Lanzo. Passando per l'abruzzese Frattania, che comprenderebbe Lanciano-Vasto e Ortona. Ma non basta, perché l'attivissimo ministro dell'attuazione del programma di governo Gianfranco Rotondi, negli ultimi anni, si è distinto per la sua creatività. Tanto da proporre l'istituzione di 8 nuove province: Sulmona, Bassano del Grappa, Marsi, Sibartide-Pollino, Melfi, Aversa, Venezia Orientale e Avezzano. E chi più ne ha, più ne metta.

—● Riproduzione riservata —●

ECONOMIA E POLITICA

Piano del Tesoro sulle pensioni donne a 65 anni e tagli alle più alte

Nel menu di possibili misure l'aumento dei contributi cocopro

ROBERTO MANIA

ROMA — Stop alla Scala mobile sulle pensioni più alte o, in alternativa, un contributo di solidarietà sugli assegni d'oro; aumento graduale dell'età pensionabile delle donne a 65 anni anche nel settore privato. La previdenza entra, con queste due ipotesi, nel menù dei tecnici della Ragioneria e del ministero del Lavoro che stanno preparando le misure per la maxi-manovra da 40 miliardi che servirà, in base ai patti europei, a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014. La manovra dovrebbe essere esaminata dal Consiglio dei ministri del 23 giugno insieme alla delega *light* sulla riforma fiscale (con le tre aliquote e le cinque imposte) preparata dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

Le scelte politiche si faranno a ridosso del varo della manovra economica ma, ormai, appare scontato che i tagli riguarderanno anche le pensioni, oltreché il pubblico impiego (si ipotizza un nuovo blocco della contrattazione nel 2013), la sanità (con l'introduzione dei costi standard al posto di quelli storici) e gli enti pubblici (nel mirino c'è soprattutto l'Ice, l'Istituto per il commercio estero).

Tagli, ma non solo nella previdenza, perché al ministero del Lavoro puntano a correggere alcune storture della ricongiun-

zione (il passaggio dei contributi da un ente a un altro) e della cosiddetta "totalizzazione" (si possono cumulare i contributi versati a più enti per ottenere una sola pensione). Ed è probabile anche un intervento per alzare l'aliquota contributiva dei lavoratori atipici con contratto di collaborazione (i co.co.pro) attualmente intorno al 26 per cento contro il 33 per cento circa a carico dei dipendenti con contratto standard. Una misura che serve a aumentare il montante contributivo sul quale verrà calcolata la pensione futura.

Sotto la spinta di una sentenza della Corte di Giustizia europea il governo ha già innalzato l'età pensionabile delle dipendenti del pubblico impiego. Quest'anno è passata da 60 a 61 anni e nel 2012, con un balzo di ben quattro anni in una volta sola, arriverà al traguardo dei 65 anni, raggiungendo quella prevista per gli uomini. Ora la Ragioneria ipotizza di estendere la misura alle lavoratrici del settore privato. Una linea però che troverebbe molti ostacoli. A parte quello prevedibile dei sindacati, c'è, da sempre, la contrarietà dello stesso ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. Perché — è il ragionamento che si fa al ministero — una cosa è far restare le donne al lavoro in un ufficio pubblico per altri cinque anni, altra cosa è allungare il tempo del lavoro per un'operaia, magari alla catena di montaggio. E poiché questa figura di lavoratrice si concentra soprattutto

nelle regioni settentrionali, è difficile che la Lega («sindacato del Nord», secondo la felice intuizione di Ilvo Diamanti) possa accettare una penalizzazione di questo tipo in una fase, tra l'altro, in cui il partito stenta a ritrovare la sua identità sociale.

Ma se quella per donne è un intervento ancora pieno di incognite, è dato per scontato il con-

tributo di solidarietà sulle pensioni più alte. Non è ancora stato fissato un tetto, ma l'ipotesi più probabile è che si segua quanto fece Cesare Damiano, predecessore di Sacconi al ministero del Lavoro. Un blocco della indicizzazione delle pensioni più alte (attualmente vengono adeguate solo al costo della vita e non più alla dinamica dei contratti di la-

voro), così da recuperare risorse per alzare il tasso di copertura dall'inflazione dei trattamenti più bassi (oggi più o meno al 75 per cento). Damiano, con una specie di contributo di solidarietà strutturale, bloccò le pensioni superiori a 3.800 euro lordi mensili. Con un risparmio intorno ai 140 milioni di euro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma Sacconi e la Lega non sono convinti dell'idea: avrebbe un forte impatto al Nord

Il Tesoro Montezemolo: sarebbe folle l'instabilità finanziaria

Pronta la riforma fiscale Un codice per le imposte e taglio delle detrazioni

Dal superministro testo con almeno 5-6 deleghe

ROMA — La riforma fiscale potrebbe debuttare già oggi in Consiglio dei ministri. In queste ore il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sta inviando a tutti i ministri i rapporti dei quattro tavoli di lavoro sulla riforma. Seicento pagine di analisi sull'evasione fiscale, l'erosione della base imponibile, la stratificazione della spesa pubblica, la sovrapposizione tra fisco e assistenza sociale, che costituiranno la base della delega per la riforma che già oggi potrebbe essere tratteggiata nelle sue grandi linee al Consiglio dei ministri da Tremonti che, come ha detto ieri Silvio Berlusconi, «finalmente si è convinto».

Il disegno di legge delega sarà presentato insieme al decreto con la manovra antideficit a metà della prossima settimana, subito dopo la verifica politica. La premessa sarà la garanzia di neutralità sui conti pubblici, che Tremonti ritiene indispensabile. Una riforma in deficit, ripete il ministro, rischierebbe di essere controproducente dal punto di vista politico. Pensiero riecheggiato ieri, sulla sponda opposta e con diverse sfumature, da Luca di Montezemolo: «Precipitare un Paese nell'instabilità finanziaria per rimediare consensi — ha detto — sarebbe folle e non raggiungerebbe i risultati sperati».

Il numero delle deleghe non è definito, ma saranno almeno cinque o sei. Una riguarderà l'istituzione del Codice unico delle imposte, una disciplina unitaria sugli obblighi e gli accertamenti fiscali per superare la frammentazione attuale che ne prevede diversi per ogni tipo di tributo. Un'altra delega dovrebbe riguardare il contrasto all'evasione fiscale. I tecnici guidati dal presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, hanno suggerito un pacchetto di misure politiche e di riforme normative. Le prime riguardano gli incentivi all'uso della moneta elettronica, l'affinamento e il potenziamento degli studi di settore, criteri scientifici e trasparenti per la costruzione del redditometro. Tra le riforme da fare, invece, il gruppo di lavoro suggerisce innanzitutto la «riduzione dei margini di discrezionalità dei singoli governi nel varare condoni in materia

40%

Il tetto massimo dell'aliquota che potrebbe essere prevista con la nuova Irpef. Per le altre due le ipotesi del 20 e del 30%

fiscale e contributiva» (anche se tutti i condoni che si ricordano sono nati ufficialmente per iniziativa parlamentare).

Per ridurre l'evasione si suggerisce poi una scrupolosa verifica, e la riduzione, delle partite Iva esistenti ed il rafforzamento della logica del contrasto di interessi, su cui, però, non tutti i tecnici concordano. Al tavolo dove sedevano anche esponenti delle parti sociali e delle categorie, non c'è stata intesa neanche sulla proposta di rendere pubbliche le dichiarazioni dei redditi. Qualcuno ha proposto di pubblicare solo la lista di chi non versa alcuna imposta, altri hanno suggerito incentivi per le im-



La squadra
Enrico Giovannini, 54 anni, è presidente dell'Istat dal 2009. È a capo della task force di tecnici voluta da Tremonti, che si è occupata del dossier informativo sulla riforma fiscale

prese che danno pubblicità su base volontaria alla propria posizione fiscale. Tutti, invece, sembrano convinti che i deterrenti del passato, come la pubblicazione della lista degli evasori, funzionino assai poco.

Le altre deleghe riguarderanno il riordino delle detrazioni e delle deduzioni che erodono la base imponibile (sono 470 e valgono 161 miliardi l'anno), la separazione tra il fisco e l'assistenza sociale, i cinque tributi che resteranno dopo la razionalizzazione (Irpef, Irpeg, Iva, Accisa, Imposta sui servizi, che accorperà le imposte ipotecarie, catastali di registro), con le aliquote e la loro struttura. Per l'Irpef Tremonti punta ad arrivare per moduli a tre sole aliquote (secondo indiscrezioni del 20%, 30% e 40%). E il primo intervento, come nel 2002, riguarderà i redditi più bassi.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

IL GOVERNO ALLA PROVA

Berlusconi: in sella fino al 2013 Maroni: basta raid su Tripoli

Il ministro: costano troppo. "Il governo? Non so se dura"

ANDREA MONTANARI

MILANO — Silvio Berlusconi è convinto: «Il governo tiene. Arriverà fino al 2013, ma bisogna andare avanti con le riforme, a cominciare dalla giustizia. È la prima cosa da fare, possibilmente in accordo con la minoranza». Ma la Lega tiene il fiato sul collo del premier. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni, a pochi giorni da Pontida avverte il premier: «Il governo non spenda più soldi per bombardare la Libia, ma per esportare la democrazia. O piuttosto li dia al Viminale». Il ministro leghista rivela di aver scritto nei giorni scorsi sia a Berlusconi che al ministro dell'Economia Giulio Tremonti. «Ho chiesto un miliardo di euro per garantire le attività istituzionali. I tagli lineari hanno fatto calare del 36 per cento le risorse del ministero dell'Interno. Il momento non è facile, ma il governo deve fare scelte e la sicurezza deve essere considerata una delle prime tre priorità». Quando alla tenuta governo Maroni precisa: «Non ho la sfera di cristallo, la prospettiva è quella di continuare, se poi salta tutto vuol dire che il lavoro sarà messo a disposizione di chi arriva».

Berlusconi, invece, in vista della verifica parlamentare martedì e mercoledì prossimi si sfoga a Milano per una ventina di minuti con alcuni vecchi compagni

**Il Cavaliere punta sulle riforme
"Su quella del fisco anche Tremonti si è convinto"**

di scuola al termine dei funerali del senatore Romano Comincioni, anche lui suo amico fraterno. Sull'esito dei referendum: «La gente ha votato così solo perché ha dato retta alla paura». Quando parla dell'imminente sentenza sul lodo Mondadori addirittura alza la voce: «I giudici mi condanneranno certamente - racconta di aver sentito uno dei vecchi compagni di scuola - e dovrò pagare a Carlo De Benedetti 1500 miliardi di vecchie lire. Mi dite dove troverò i soldi? (il riferimento è ai 750 milioni di euro di risarcimento dalla Fininvest alla Cir previsti dalla sentenza di primo grado del Tribunale civile di Milano ndr). Sul governo il premier non ha dubbi: «Bisogna fare le riforme, non è facile, ma ce la faremo». Chi ha parlato con lui dopo lo ha descritto ancora determinato, ma solo. Forse anche per questo quando ha ricordato i vecchi tempi della scuola, si è quasi commosso: «Dobbiamo tornare a vederci, venite ad Arcore per una cena o una messa». Sul sagrato della basilica di Sant'Ambrogio, ci sono anche il presidente del Senato Renato Schifani e il ministro Mariastella Gelmini. Gli stati maggiori di Pdl e Mediaset. Ma anche Lele Mora, l'immobiliarista Stefano Ricucci e Nicole Minetti. Berlusconi li ignora.

Roberto Maroni, invece, da Roma non molla la presa. «La Camera dei rappresentanti americana - spiega - ha bocciato la richiesta del presidente Obama di nuovi fondi per la guerra in Libia. Ora voglio capire cosa succe-

derà. Se dovremo mettere noi i soldi che gli Usa non mettono più è un problema». Pronta la replica del ministro degli Esteri Franco Frattini: «Mi pare che ci sia un po' troppa gente che fa il tifo per l'abbandono nelle mani di Gheddafi

di quanto rimane in Libia».

Per fugare ogni dubbi sulla tenuta dell'esecutivo, Berlusconi ha voluto dare un passaggio al leader della Lega Umberto Bossi sull'Airbus di stato che lo riportava a Roma. «Con Bossi c'è

assoluta sintonia, un rapporto forte - ha riferito poi incontrando la parlamentare Micaela Biancofiore - Tremonti finalmente si è convinto a fare la riforma del fisco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La maggioranza I nodi

Nella Lega ci sono segnali di riflessione politica interna di chi sa di non avere alternative a questo governo **Fabrizio Cicchitto, Pdl**

Berlusconi e Bossi si parlano. Ma resta la tensione

Battuta di Tremonti alla cena leghista: cercatevi un altro ministro. Maroni: il governo dura? Non ho la sfera di cristallo

MILANO — «Cercatevi un altro ministro». Una battuta, per amor del cielo. Nient'altro che una battuta. Eppure, è quella scelta da Giulio Tremonti per il suo ingresso nel ristorante «Celestina ai Parioli» dove era già riunito lo stato maggiore leghista. Una sortita a cui i presenti hanno riso a denti stretti. Consapevoli che le tensioni nella maggioranza e nel governo, a dispetto della schiarita che sembrava essersi delineata nel pomeriggio, non sono ancora finite.

Il viaggio in aereo di Umberto Bossi con Silvio Berlusconi non ha sollevato il premier da tutte le apprensioni, anche se con i suoi il premier si è detto convinto che il Carroccio non spezzerà la corda. Poi, in serata, la cena con lo stato maggiore leghista e soprattutto un Giulio Tremonti apparso «un po' nervoso» non ha liberato i partecipanti dalla sensazione di una tensione che perdura. Peraltro, come ha detto Umberto Bossi uscendo dal ristorante, la riforma fiscale e gli altri temi in agenda non sono stati affrontati, quasi nessuno osasse tornarci sopra. Il capo leghista si è limitato a buttare lì un «Tutto bene». Ma allora, di che cosa si è parlato? «Della promozione del Novara».

Il Carroccio, comunque, continua a tenere la corda tesa in vista di Pontida. Se stamattina in Consiglio dei ministri sarà riproposto il provvedimento per spostare i rifiuti di Napoli in altre Regioni, «se lo prenderanno e se lo riporteranno a casa». Mentre ieri, in mattinata, il ministro dell'Interno aveva battuto un doppio colpo. Una lettera allo stesso Tremonti per chiedere un miliardo «necessario a garantire l'attività istituzionale» delle forze dell'ordine. E una dura sortita sull'impegno bellico: «Il Parlamento americano — ha ricordato il ministro — ha votato contro i finanziamenti alla

guerra in Libia, ha detto a Obama basta con la guerra. E se gli Stati Uniti si ritirano, noi che facciamo? Continuiamo? Io credo che i governi europei, e quindi quello italiano, dovrebbero fare la stessa cosa». Anche perché «fino a quando continuano i bombardamenti arriveranno profughi che vanno assistiti». Il disimpegno dalle missioni all'estero sarà certamente nel menu delle richieste che Bossi annuncerà a Pontida, insieme con una politica dei respingimenti che la Lega continua a definire «più cattiva». Quanto ai destini del governo, Maroni non ha voluto sbilanciarsi: «Io non ho la

sfera di cristallo e mi metto nella prospettiva di dover lavorare altri due anni».

Poco dopo le dichiarazioni del ministro, Berlusconi e Bossi erano insieme sull'aereo della presidenza del Consiglio che ha portato entrambi da Milano a Roma. Un faccia a faccia concordato il giorno prima, in cui il ca-

Il «doppio colpo»

In mattinata il ministro dell'Interno aveva chiesto fondi per la polizia e il ritiro dalla Libia

po del governo ha utilizzato le frasi di Maroni come l'esempio di giornata di una Lega che alza troppo i toni in un momento già delicato. Il capo leghista, di rimando, ha spiegato all'alleato che il Carroccio non intende «buttare via il bambino con l'acqua sporca» e il raduno di domenica non vuole essere il gril-

In aereo

Il premier e il Senatour hanno avuto un colloquio durante il volo da Milano a Roma

letto che ucciderà il governo. Ma attenzione: le risposte che saranno date — meglio se già martedì prossimo da Silvio Berlusconi in Aula — dovranno sottostare a due precise condizioni: essere chiare e non rinviare tutto alle calende greche. L'esempio che si fornisce nel Carroccio riguarda il sostegno alle piccole imprese. La rimodulazione dell'Irpef compensata da un ritocco dell'Iva all'insù non dovrà rientrare nella più vasta riforma fiscale di cui Tremonti ha dato notizia martedì scorso. Dovrà correre su un proprio binario preferenziale, fornito dal decreto sviluppo. E lo

stesso deve valere, per esempio, sulla politica dei respingimenti: come spiega un deputato padano dovrà essere «implementata ieri».

Inoltre, il Carroccio potrebbe aggiungere «un mortaretto a quelli da tirare tra le gambe di Silvio Berlusconi»: risolvere la mai tramontata questione delle quote latte, dato che «l'attuale ministro sembra più interessato alle olive». Ma, appunto, le portate di contorno al menu principale di Pontida restano ancora tutte da definire. Ci sta lavorando Bossi — che su questo versante ha incontrato martedì scorso Maroni — e saran-

no discusse domani in un nuovo vertice del Carroccio in via Belierio.

E intanto, sul pratone del giuramento fervono i preparativi. Alcuni sbancamenti hanno dato al sito un aspetto vagamente da anfiteatro, che sarà dominato da un maxi palco dal fronte di 18 metri. Proprio per evitare speculazioni sulla scelta di coloro che parleranno dal palco più emotivo del Carroccio, per il momento la scaletta sembra essere quella «istituzionale»: Maroni, Calderoli, Zaia, Cota, Castelli e Rosi Mauro.

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bersani, messaggio a Casini «Abbiamo elettori saldati»

Sul lavoro sostegno di Chiamparino e Veltroni alle proposte di Ichino

ROMA — La realtà dice che gli elettori del centro e quelli di sinistra si sentono più vicini. Così, Pier Luigi Bersani commenta l'apertura di Pier Ferdinando Casini a una possibile alleanza tra i centristi e i democratici: «Non si tratta di questioni politicistiche ma di realtà perché nella testa dei cittadini c'è una saldatura non verbale ma sostanziale sulle questioni democratiche e sociali». E ancora: «Tra gli elettori c'è una saldatura di cui le forze politiche alla fine devono tenere conto e quindi apprezzare che ogni forza politica faccia i conti con questa realtà».

Bersani, dunque, apprezza la mossa di Casini. Ma la fa scaturire dal corso naturale degli eventi cristallizzatisi con i risultati delle Amministrative 2011. All'ex ministro dell'Industria del governo Prodi, poi, piace ricordare il dato che ha premiato il Pd con punte lusinghiere soprattutto al Nord e i sondaggi che lo danno addirittura come primo partito: «Questi mesi suggeriscono a tutti, — analisti e commentatori, di avere maggior rispetto per il Pd che, a prescindere dalle opinioni, è un partito riformista la cui evoluzione non è stata inaspettata. Per-

ché siamo l'unico partito veramente nazionale, siamo nei gazebo, nelle piazze, nella rete. Siamo presenti in tutte le generazioni, abbiamo un rapporto con la realtà».

Eppure la leadership di Bersani, più salda dopo i risultati elettorali, deve ancora guardarsi le spalle. Da un lato il segretario incassa il giudizio positivo di Massimo D'Alema: «Non era facile, come ha fatto Bersani, scommettere sulla partecipazione di massa dei cittadini ai referendum». Ma i fronti aperti ci sono e alcuni di essi si preannunciano come molto scivolosi: sulla «messa

in sicurezza delle primarie», Giuseppe Fiorini si raccomanda di «non compiere sbagli»; in vista della conferenza di Genova dedicata a lavoro, il senatore Pietro Ichino ha presentato un documento alternativo condiviso anche da Walter Veltroni e Sergio Chiamparino.

Particolarmente insidioso, infine, appare il fronte aperto da una ventina di parlamentari del Pd che hanno firmato una proposta di legge dei radicali (c'è anche un ddl fotocopia al Senato) per introdurre una legge elettorale maggioritaria con doppio turno alla francese in alternativa al cosiddetto modello ungherese ipotizzato da Bersani. In coda ai testi di legge dei radicali, dunque, ci sono le firme di una ventina di parlamentari del Pd: tra gli altri Andrea Rigoni, Gianni Cuperlo, Nicodemo Oliverio, Vinicio Peluffo, Stefano Ceccanti, Franco Laratta, Giorgio Merlo, Fausto Recchia, Tommaso Ginoble, Simona Rubinato, Gianni Farina. Invece Massimo Pompili, inserito nella lista, ha smentito: «Io non ho mai firmato nulla su questo tema».

L'iniziativa dei radicali ha un solo obiettivo: Pier Luigi Bersani che, spiega Marco Pannella, ha saputo trasformare il doppio turno alla francese «da un bel bambino roseo» a «un vero e proprio mostro». A forza di ritocchi e sbarramenti.

D. Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

La mozione

Su un'eventuale mozione di sfiducia nei confronti del premier dopo le sconfitte, il Pd è cauto. «Vedremo cosa faranno gli altri», dice il segretario Bersani

La conferenza

Domani e sabato si svolgerà a Genova la Conferenza nazionale per il Lavoro del Pd: saranno presenti i segretari di Cgil, Cisl e Uil